Ormai prossime le amministrative regionali

Verso le elezioni la sinistra unita

La situazione ingovernabile dalle pregiudiziali conservatrici della Dc - Comunicato dei comitati regionali Pci e Psi

E' possibile che in questa iniziale fase elettorale si possano innescare equivoci ed anche manovre tese a fuorviare il dibattito che si sta avviando sul futuro della Regione. Per queste ragioni vogliamo fare alcune precisazioni e, se possibile, ottenerne anche da parte delle altre forze politiche interessate.

L'esperienza di questi cinque anni mostra chiaramente che le pregiudiziali e le resistenze conservatrici della DC rendono ingovernabile la Regione. Gettando ogni più timido velo, il capogruppo regionale di qual partito ha affermato al suo congresso nazionale la contrarietà alla politica di solidarietà e ha rilanciato, per le prossime elezioni, la proposta della omogeneità (la gabbia del centro-sinistra) tra formule di governo ed Enti locali. Lo stesso segno porta il recente comunicato democristiano pieno di ira e di toni minacciosi contro la dichiarazione regionale tra PCI e PSI per l'obiettivo di un governo unitario della Regione.

Se poi c'è bisogno di qualche esempio dell'orientamento conservatore preso dalla DC marchigiana, è sufficiente ricordare come essa non ha esitato (ogni qualvolta l'iniziativa comune del PCI e del PSI si realizzava su questioni qualificanti) a votare numerose volte contro la stessa Giunta regionale, impedendo l'approvazione di numerose leggi che avrebbero intaccato il suo tradizionale assetto di potere (comprensori, scioglimento degli Enti di bonifica, degli EPT, leggi per l'attuazione del piano decennale per la casa, ecc.).

In questo quadro un preciso punto fermo è comunque rappresentato dal PCI e dal PSI.

Nel comunicato congiunto dei due comitati regionali, si è affermato con chiarezza: «occorre il superamento della preclusione, posta in particolare dalla DC, alla partecipazione dell'intero movimento operaio e dunque anche del PCI al governo della Regione, partecipazione che PCI e PSI delle Marche ritengono obiettivamente necessaria, affinchè la Regione possa risolvere i problemi

Certamente coerente a tale obiettivo politico è il nostro appello elettorale: «il PCI delle Marche si rivolge a tutti i marchigiani perchè determinino, con il voto, una svolta profonda nel governo della Regione, accrescendo i consensi al partito comunista, rafforzando l'unità della sinistra, dando alle sinistre stesse una maggioranza che consenta la costituzione di una Giunta fondata sulla loro forza e sulla loro unità, aperta alle altre forze democratiche»

Perciò, non faremo alla DC ed alle altre forze conservatrici il regalo di entrare nella trappola che ci hanno teso: quella di provocare cioè, una campagna elettorale di polemiche, di sospetti, di contrapposizioni tra Partito comunista e Partito socialista. Ciò non vuol dire che non ci confronteremo con i compagni del PSI ogni qualvolta vi siano motivi di diversità di valutazione, e lo faremo sempre responsabilmente, protesi all'obiettivo comune che ci siamo dati.

Già in questi giorni, si è ricondotta (con grosso scorno della stampa che si era battuta a capofitto per aizzare lo scontro) nei suoi reali termini la discussione sul questionario del PCI. Sicuramente, valutata a freddo, oggi è chiaro ai compagni socialisti che il questionario rappresenta una iniziativa di vasta portata democratica, di partecipazione, di valorizzazione e di difesa delle istituzioni democratiche così duramente minacciate.

Con eguale spirito vanno valutate le altre iniziative, come il «resoconto di cinque anni di attività della Regione». Non abbiamo la pretesa che sia interamente condiviso da tutti, ma sarebbe veramente una forzatura se qualche compagno socialista ne facesse pretesto per una sorta di vittimismo, per sollevare una sdegnata polemica col PCI, per una esasperazione che non è nei nostri obiettivi, né nell'interesse dei due partiti.

Semmai, come sempre, discutiamo nel merito e affrontiamo i chiarimenti necessari. Si coglie il senso vero cioè di un resoconto, che riteniamo indispensabile soprattutto dopo le lunghe, tortuose e spesso inesplicabili vicende della crisi regionale. A proposito di chiarimenti, va rilevato che in questi giorni hanno destato una certa sorpresa certi accenti apparsi su «l'Avanti!» riferiti alle Marche.

Non desideriamo entrare qui nel merito dell'esaltazione dell'operato dell'attuale Giunta e dell'attuale maggioranza. Semmai resterà da spiegare perché, dopo tanti «successi», tutti però tengano a dare assicurazione che una tale esperienza non si ripeterà mai più. Simonazzi (segretario regionale socialista) afferma infatti: «Chi pensa che l'attuale situazione del governo regionale sia ripetibile dopo le elezioni o rappresenti un primo passo per un ritorno più o meno camuffato dei socialisti ad esperienze che hanno fatto il loro tempo, compirebbe un grossolano errore di prospettiva». E Venarucci (consigliere regionale e assessore repubblicano) aggiunge: «Una soluzione di questo tipo non è certamente riproponibile per il futuro. Pensarla o soltanto immaginarla è pura follia».

Il Congresso regionale della CGIL, da parte sua, ha detto nella sua mozione conclusiva: «Il 3. Congresso regionale della CGIL delle Marche ritiene di dover esprimere un giudizio di inadeguatezza del Governo regionale a far fronte a questi gravi e numerosi problemi che da troppo tempo attendono una soluzione positiva».

Anche sull'ormai stantia questione della Giunta che lavorerebbe, con invece il Consiglio che blocca, non intendiamo far altro dal ricordare due cose: 1) Nel Consiglio regionale c'è una maggioranza di 23 consiglieri (DC, PSI, PSDI, PRI) su 40. Comunque una maggioranza più che sufficiente per approvare tutto ciò che voleva. Se non l'ha fatto e non ha funzionato, non si può scaricare sugli altri le colpe, tanto meno sul PCI. 2) In tutte le Commissioni (dopo che PSI, PSDI e PRI hanno delegato a rappresentarli la DC) la stessa Democrazia cristiana ha ora la maggioranza assoluta.

Dunque, di chi altri può essere la responsabilità se certe leggi non sono passate? Vorremmo invece soffermarci su una questione politica di ampio rilievo. A conclusione di un servizio pubblicato dall'«Avanti», si dice testualmente: «... solo un rafforzamento del PSI ed un indebolimento delle forze maggiori può vincere i veti e le pregiudiziali...».

Dunque, per «Avanti!» i marchigiani dovrebbero non solo diminuire i voti alla DC, ma anche al PCI? Intanto, sarebbe bene che si riuscisse a dimostrare (ma non c'è ancora riuscito nessuno) che da parte del PCI sia venuto un solo veto o una sola pregiudiziale. Ma poi, come si riconcilierà la richiesta di diminuire i voti e i seggi anche al PCI con l'obbiettivo di una maggioranza e una Giunta di sinistra? E con l'obbiettivo di dare un governo stabile ed efficiente, di largo consenso popolare, alla Regione Marche?

Non solo, dunque, va rilevata la contraddizione profonda dell'eventualità di una tale impostazione elettorale dei compagni socialisti, ma anche il danno inevitabile che ne deriverebbe.

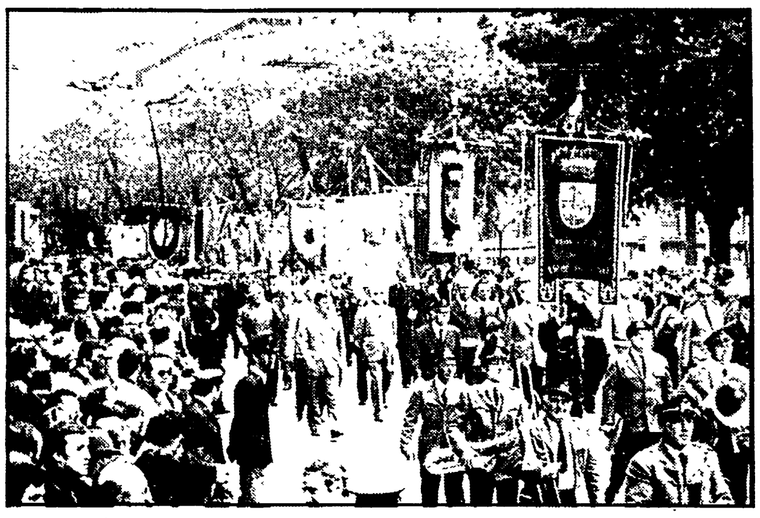
Un chiarimento (e al pari di quelli che, richiestici, noi forniamo) si rende dunque utile, convinti che occorra fare ogni sforzo affinché non si appanni l'obbiettivo unitario del PCI e del PSI per il governo della Regione. E dunque, lo ripetiamo anzitutto a noi stessi, occorre evitare che la dialettica delle posizioni, il confronto politico, scadano nelle tensioni e nelle contrapposizioni, regalando alla DC una condotta elettorale che, alla fine, non permetterebbe alle sinistre di conquistare la maggioranza.

Siamo convinti che, nel pieno rispetto delle reciproche ed autonome posizioni, sia il PCI che il PSI riusciranno a parlare agli elettori dell'esperienza passata (ovviamente con diversità di valutazioni), ma guardando in avanti al fine di una comune indicazione per il voto dell'8 giugno.

Decine di iniziative in tutta la Regione

A scuola, in fabbrica, nelle piazze si celebra il 35° del 25 aprile

Quest'anno a ricordare la liberazione saranno dedicate due intere settimane - Mostre nelle scuole organizzate dai ragazzi e una rassegna di film sulla Resistenza



ANCONA — Due settimane intense di iniziative nelle Marche per ricordare in modo vivo ed attuale il 25 aprile.

«Mentre si celebra il 35. anniversario dell'Insurrezione nazionale, il male che corrode il nostro Paese, in modo drammatico, è il terrorismo», è scritto a chiare lettere in apertura del manifesto che l'ANPI della provincia di Ancona ha fatto affiggere.

Anche quest'anno sarà manifestazione rivolta particolarmente ai giovani. Sono presenti infatti in molte iniziative: gli studenti delle medie inferiori di Pesaro hanno dato vita ad una mostra che rimarrà aperta diversi giorni presso la residenza municipale sul tema «Pace e collaborazione fra i popoli»; nelle maggiori scuole l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha programmato numerose proiezioni cinematografiche sui temi della Resistenza e della lotta alla violenza.

I ragazzi delle elementari saranno chiamati a svolgere un tema ed i vincitori saranno ricevuti dal Presidente Sandro Pertini.

Gli studenti delle scuole superiori dell'ascolano saranno accompagnati nella città jugoslava di Kraguiewac, una località ove i nazisti trucidarono settemila persone tra questi molti studenti e diversi insegnanti.

«La Provincia di Ascoli è stata insignita della medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana — ci dice il compagno Antonio Bruni assessore alla P.I. — e proprio per questo abbiamo cercato di non ricordare solo in maniera celebrativa la ricorrenza della Liberazione». Ospite della città di Ascoli sarà il 24 aprile il compagno Renato Bastianelli, Presidente del Consiglio Regionale, che parlerà il giorno dopo anche a Civitanova Marche.

A Pesaro oltre a numerose manifestazioni sportive e alla mostra dei giovani, la ricorrenza sarà ricordata dal Sindaco, il compagno Giorgio Tornati; porteranno significativamente il proprio saluto e l'adesione alla manifestazione le città gemellate di Lubiana in Jugoslavia e Nanterre in Francia.

Nel pomeriggio, al Parco della Pace, si svolgerà un recital del cantautore Pierangelo Bertoli, mentre al Teatro Sperimentale si svolgerà uno spettacolo per bambini di Otello Sarzi. Iniziative nelle scuole sono anche in programma a Fano ed Urbino; nella città ducale la celebrazione ufficiale avverrà il 25 aprile con un comizio in cui parleranno studenti ed operai oltre l'ex partigiano Carlo Paladini.

Nel capoluogo di regione alla manifestazione centrale parleranno il sindaco Guido Monina ed il Presidente del Comitato Unitario Antifascista compagno Emilio Ferretti; manifestazioni sono previste nelle diverse circoscrizioni. I ferrovieri ricorderanno la data il 24 con una assemblea nel deposito locomotive mentre gli operai del Cantiere lo faranno il 23 con la presenza di un magistrato, di un ex comandante partigiano e dei rappresentanti delle forze politiche.

Comizi, celebrazioni sono in programma in molti centri dell'anconitano: Montecarotto con Dino Diotallevi, il 20 aprile Monte San Vito con il sen. Giorgio De Sabbata che il 25 parlerà anche a Senigallia. Serra de Conti con Arnaldo Giachini.

Fervono inoltre i preparativi per la celebrazione del 4 maggio ad Arcevia, giorno in cui verranno ricordati i martiri di Monte Sant'Angelo alla presenza dell'on. Nilde Jotti, Presidente della Camera dei Deputati.

«Vogliamo che questa data che ricorda la gloriosa Insurrezione Nazionale — ci dice il compagno Emilio Ferretti presidente regionale dell'ANPI — faccia crescere fra la gente e nelle coscienze giovanili l'impegno concreto di lotta contro il terrorismo che punta alla distruzione delle istituzioni democratiche».

Manovra banditesca in commissione

Un colpo di mano, e la DC «regala» centoventi miliardi

Si tratta di importanti provvedimenti sull'agricoltura - Nessun programma e interventi a pioggia

ANCONA — Inammissibile atteggiamento del gruppo della Democrazia Cristiana in seno alla terza commissione consiliare regionale: con un atto di vera pirateria politica, violando chiaramente i regolamenti e lo statuto regionale, approfittando dell'assenza degli altri commissari e del vice presidente Mario Fabbri (PCI), impegnato, su delega della Commissione stessa, insieme al presidente della Giunta regionale Massi, a Roma nella trattativa con il Governo sul problema dei giovani precari della legge «285», il gruppo DC ha preteso di licenziare in pochissimi minuti importanti provvedimenti di legge in materia di agricoltura (gli stessi che non aveva voluto che venissero presi in mesi e mesi di questa legislatura ormai giunta alla fine) da potare all'approvazione nell'ultima seduta del consiglio regionale che si scioglierà alla mezzanotte di mercoledì.

I commissari della DC, nella seduta pomeridiana di giovedì scorso della terza commissione, pur in assenza del numero legale (erano presenti infatti solo i democristiani Messi, Lucconi e Dario Tinti) hanno dichiarato licenziata una legge pluriennale che dovrebbe costituire il Piano Agricolo Regionale, per uno stanziamento complessivo di 120 miliardi di lire. Si tratta del provvedimento attuativo per la nostra regione della legge nazionale nota come legge «quadrifoglio» un atto estremamente importante perchè introduce in agricoltura il discorso della programmazione. Di programmazione, per restare in tema, nel provvedimento licenziato dai commissari della DC, neanche a parlarne.

«Con un colpo di mano — hanno affermato in una conferenza stampa i compagni Giacomo Mombello, capogruppo PCI, e Mario Fabbri, vice presidente della III Commissione — si è teso ad annullare ogni possibilità di confronto tra noi e i partiti della maggioranza, quando da tempo i comunisti hanno sempre dichiarato la propria disponibilità a discutere nel merito senza nessun atteggiamento preconcetto ed ostruzionistico. I ritardi in questo campo sono dovuti esclusivamente all'azione di disimpegno e alla non volontà politica della maggioranza.

Il comportamento dei commissari DC è inqualificabile. In questi ultimi giorni stiamo assistendo ad una bagarre senza precedenti, squallida per molti aspetti, da parte della maggioranza, della DC in primo luogo, nel tentativo di far approvare in qualsiasi modo il maggior numero possibile di provvedimenti per chiare esigenze elettoralistiche. «In questo caso — fa notare il compagno Fabbri — si è avuta la pretesa di decidere in tre minuti sul destino dell'agricoltura marchigiana». Un particolare: 120 miliardi di lire sono liquidati in soli cinque articoli di legge, in una logica che tende a distribuire denaro nel modo più irrazionale possibile, senza nessun riferimento al problema delle deleghe, della partecipazione, al ruolo degli enti locali. «E' l'ennesima dimostrazione — conclude il compagno Mombello — delle pesanti conseguenze e delle contraddizioni di questa maggioranza condizionata in maniera determinante dalla DC».

L'unico ad essere al suo posto, come sempre d'altronde, era il vice presidente Fabbri, del PCI. I democristiani sapendo di dover rendere conto del loro operato del giorno precedente si erano dati alla fuga.

f. d. f.

Lunghe file ai botteghini

Mauri è stato di parola: torna al Rossini con il «Riccardo III»

PESARO — La prosa torna al Teatro Rossini e vi torna nella maniera più significativa, con Glauco Mauri, l'attore pesarese protagonista di un «Riccardo III» che, dopo aver fatto il giro della penisola, sosta per un'unica, eccezionale serata a Pesaro.

Glauco Mauri partecipò alcune settimane orsono proprio a Pesaro al convegno organizzato dal PCI per discutere l'utilizzazione futura del teatro. Appunto in quella occasione egli si impegnò a fare il possibile per portare al «Rossini» la sua compagnia (il Teatro Stabile de L'Aquila). Mauri è stato di parola e il suo ritorno (l'ultima volta fu a Pesaro nel 1974 con «I quaderni di Beethoven», rappresentato allo Sperimentale), così carico di significati, e atteso con estremo interesse dal vasto pubblico di appassionati.

Anche ieri mattina si è ripetuto, come per il concerto del tenore Luciano Pavarotti, l'assedio ai botteghini.

Il tutto esaurito è quindi scontato anche per domani sera. Queste risposte «corali» che i pesaresi stanno dando agli spettacoli organizzati dall'assessorato alla cultura del Comune di Pesaro sono motivo di soddisfazione per tutti e rappresentano l'indispensabile stimolo a proseguire su questa strada nella utilizzazione della prestigiosa struttura teatrale.

La tragedia di Shakespeare è allestita, come si diceva, dallo Stabile de L'Aquila, la regia è di Antonio Calenda. Oltre a Mauri vi recitano Elsa Merlini, Leda Negroni, Gian Piero Fortebraccio, Rosa Di Lucia.

La rappresentazione ha luogo domani, lunedì 21 aprile, con inizio alle ore 20.30 in punto (a spettacolo iniziato non sarà consentito l'ingresso in platea).

Questi i prezzi dei biglietti: platea e posto nei palchi di primo e secondo ordine L. 6.000; posto di palco di terzo ordine Lire 4.500; numerati di galleria e posto di palco di quarto ordine L. 3.000; loggione L. 1.500.

Le iniziative per la salvaguardia del reparto «meccanica»

Ai Cantieri Navali tripli turni (ma assunzioni sempre bloccate)

Gli operai vogliono il rispetto degli accordi del 1978 Chiesto un incontro con la direzione nazionale del gruppo

ANCONA — La lunga lotta, per la salvaguardia e il nuovo sviluppo del reparto «Meccanica» del Cantiere Navale di Ancona è giunta ormai ad una svolta: gli accordi e gli incontri periodici con la direzione aziendale sembrano non scalfire, nel complesso, la linea di una «smobilitazione strisciante» di questa che, tradizionalmente, ha costituito uno degli assi portanti dell'intero stabilimento navalmeccanico dorico. Per questo motivo, nel corso dell'incontro dell'altra sera nella sede della FLM provinciale, il Consiglio di Fabbrica ha chiesto alle segreterie regionali dei partiti e della Federazione Sindacale Unitaria, agli Enti Locali interessati, di impegnarsi in prima persona per una rinnovata iniziativa politica su questi problemi: al Comune di Ancona (unico a non essere interessato al rinnovo elettorale del giugno prossimo si è stabilito di far svolgere il ruolo di coordinatore dell'azione politica nelle prossime settimane.

Primo impegno, sarà la richiesta di un incontro al massimo livello con la Direzione Nazionale del gruppo, da preparare con una riunione della rappresentanza marchigiana in seno al Comitato Nazionale Permanente per la Cantieristica (di cui fanno parte la Regione, la Provincia ed il Comune di Ancona). Un'occhiata ai dati: nonostante che, nel giro di alcuni anni, le unità lavorative del reparto «Meccanica» siano calate di molte decine di addetti, dai conti del 79 risulta una «attesa lavoro» di ben 53 mila ore, con un onere complessivo di 1 miliardo di lire. Per l'80 inoltre, il carico di lavoro che si è riusciti a reperire (eliche, pompe idrauliche, centraline elettriche, motori idraulici, altri lavori vari) sarà di appena 113.100 ore, contro le 180 mila dello scorso anno. Per far fronte a queste necessità, la direzione aziendale ha precisato che bastano appena 100 operai (70 tornitori e 30 aggiustatori). Il che significa un eccedenza di manodopera di 34 operai: 17 da trasferire alla meccanica di bordo, mentre per altri 17 (previo corso di riqualificazione professionale della ANCIPAP) la destinazione è nell'impiantistica elettrica, sempre di bordo.

Se a tutto ciò si aggiunge che il blocco delle assunzioni ha causato un innalzamento dell'età media dei lavoratori, tale da provocare notevoli difficoltà all'utilizzo di certe macchine utensili (le quali, si tenga presente, hanno un'età oscillante dagli 11 ai 30 anni), si comprende bene come non sia ormai lontano il tracollo; nonostante che, da parte sindacale, l'impegno profuso sia giunto perfino (pur di accettare qualsiasi commessa) a lavorare su tripli turni.

Non è inoltre secondario o casuale che, nonostante gli accordi firmati nel 78 (e che prevedevano la salvaguardia della «Meccanica»), nell'ambito della ristrutturazione dei CNR di Ancona in cinque separati «Centri Produttivi» (prefabbricati 1. e 2., scali, allestimento), l'unico a non essersi ancora formato è proprio quello della Meccanica. Tutto ciò, poi, in presenza di una situazione della cantieristica nazionale dove la «Grandi Motori Trieste» non riesce ancora ad avere una produzione, e soprattutto una rete di assistenza, concorrenziale.

Per tutti questi motivi, il Consiglio di Fabbrica dei CNR ha formulato una serie di richieste (che qui sinteticamente riportiamo, ripromettendoci di ritornarvi sopra in seguito): immediata costituzione del 5. Centro Produttivo; definizione di produzioni meccaniche certe, in grado di coprire le 160 mila ore di lavoro necessarie ad un organico di 110 addetti (come da accordo '78); ripresa delle assunzioni di rimpiazzo e definizione degli organici; investimenti per rinnovo parco utensili, aggiornamento tecnologico e strumenti di precisione; riapertura ufficio commerciale di Genova per la raccolta di commesse per la meccanica (esistito fino al 77); ripristino ufficio tecnico, con assunzione cinque giovani tecnici; adeguamento settori operativi (collaudi, controlli, trattamenti termici «metallo bianco»).

La battaglia è dunque ancora aperta: la città intera, comunque, è disposta a sostenerla.

Marco Bastianelli

Queste le manifestazioni del PCI oggi nella regione

ANCONA — Con questa penultima domenica di aprile si può dire oramai virtualmente aperta l'iniziativa del Partito Comunista, anche nelle Marche, in vista delle prossime elezioni amministrative del giugno prossimo. Per questo motivo, con scadenza perlomeno settimanale, daremo, d'ora innanzi, notizia delle più importanti manifestazioni che avranno luogo nella Regione.

Nella giornata d'oggi, 20 aprile, l'appuntamento più importante è a Civitanova Marche, alle ore 18 in piazza XX Settembre, dove si svolgerà una grande assemblea popolare sui temi della pace e della distensione internazionale, con la partecipazione del segretario provinciale del PCI, Enrico Lattanzi, e del senatore Gianfilippo Benedetti. Ecco, di seguito, le altre.

PROVINCIA DI ANCONA: Osimo, ore 10, Stefanini; Sassoferrato, ore 10, Diotallevi; Cerreto d'Esi, ore 10, Fabretti.

PROVINCIA DI MACERATA: Caldarola, ore 10, Pasqualotti; Esanatoglia, ore 10, Montanari, Montecosaro, ore 10, Bescarini; Montefano, ore 10, Ciccarelli; Morrovalle, ore 10, Marcolini; Serravalle, ore 10, Angelini.

PROVINCIA DI PESARO: Piobbico, ore 10, Neri; Borgo Massano, ore 10, Fabbri; Urbino, ore 10 (Sala Serpieri), Assemblea per il programma, Londei; Pieve di Cagne, ore 10; Cagli, ore 10, Giampaoli; Canavaccio di Urbino, ore 16.30, Mombello.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE

Fondo Sociale della Comunità Economica Europea
Regione Marche

Il servizio Tecnico di Produzione non è solo un aspetto qualificante della struttura organizzativa aziendale, ma un mezzo indispensabile di gestione e di funzionalità tecnica.

L'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino annuncia l'apertura delle iscrizioni al

Corso di STUDIO ED ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO NELLE AZIENDE DEL MOBILE PER TECNICI DI PRODUZIONE

— riservato a tecnici non specializzati alla ricerca di primo impiego;
— istituito su richiesta del Consorzio del Mobile di Pesaro;
— finanziato dal fondo sociale della Comunità Economica Europea.

— il corso, della durata di 200 ore, è **completamente gratuito;**
— potranno parteciparvi 20 giovani diplomati con indirizzo tecnico; residenti nella Provincia di Pesaro-Urbino, che verranno selezionati con tecniche attitudinali;
— agli ammessi al corso verrà concessa una borsa di studio.
Le lezioni che inizieranno entro il mese di Maggio, avranno carattere formativo avanzato e si prefiggono di:
— contribuire alla formazione di base di personale tecnico impiegabile nei quadri gestionali di aziende del mobile;
— sviluppare la sensibilità dei partecipanti circa lo studio e l'organizzazione del lavoro nelle Aziende;
— offrire la conoscenza e l'utilizzo di strumenti avanzati di lavoro specialistico.

Le iscrizioni al corso si ricevono dalle ore 8 alle ore 14 dei giorni feriali presso l'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Pesaro-Urbino - Via Gramsci - Pesaro.

Cinema NUOVO FIORE - Pesaro

la storia di una donna provocante, ironica, inesauribile che affascina il mondo

Cinema ODEON - Pesaro

Un film giovane, d'azione, reso da una colonna sonora meravigliosa un avvenimento eccezionale

CAMIONS-CONTAINERS

GRECIA

servizio regolare

Adriatica Tra. Sped. s. r. l.
spedizioni internazionali

Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Telefoni (071) 52.655 - 52.656 - Telex 560349
MILANO - Via C. Arrighi, 5 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331393
PIREO - Alipedou, 27/89 - Telefono 41.34.113 - Telex 213203
SALONICCO - Odisseos, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 412068